

**Xenia.** È una questione di città, di civiltà, o – con parole più antiche – di *polis* e di democrazia. Per sapere cosa fare in questo tempo di migranti le risposte sono semplici da ritrovare, certo impegnative. Ma da tremila anni le abbiamo, noi tutti, noi cittadini d'Europa. Basta rileggere le *Supplici* di Eschilo. Una tragedia probabilmente del 463 a.C. Fatta per la democrazia ateniese, per i cittadini. C'è tutto, ogni problema. Tutti gli elementi sono tracciati, per mettere in discussione il mondo e per sperimentare il reale. Come se Eschilo ritornasse ora per dirci il pensiero più saggio per la nostra *polis* in difficoltà. *Xenia*, che significa «ospitalità», contiene anche *accoglienza, rispetto, attenzione, amicizia, generosità*, e tutto ruota attorno – sempre nella stessa parola antica – a chi è *straniero, diverso e lontano* da noi, fuggitivo da tutto ciò che era, esule dalla sua terra, profugo dalla sua casa. Senza nasconderci i problemi e le difficoltà. Il pensiero che ci serve è già in Omero, nell'Odiseo errante, naufrago, mendico che ognuno di noi conosce e sa riconoscere nei nostri giorni. Come cercheremo di capire, per una Europa disorientata, il problema epocale dei migranti e della loro infelicità è qualcosa di importante per ritornare a pensare, per comprendere chi è e cosa vogliamo che sia questa Europa: è una questione da cittadini, di tutti i cittadini, e non da politici e da potenti. Ce lo dicono proprio i versi delle *Supplici*: non si può abbandonare la storia e la propria responsabilità, in una democrazia volenti o nolenti il peso delle cose ce l'abbiamo tutti. Così la sofferenza e le difficoltà da affrontare insieme per l'Europa sono un bene. Anche semplicemente per dire un sì o un no, che possa divenire un *agathòn koinón*, un bene comune.

Introducono e coordinano  
**MONICA NIERO e LUISA ANDREATTA**  
 (Liceo Majorana-Corner Mirano)

Intervengono  
**MARIAPIA LIONELLO**  
 (Liceo Majorana-Corner Mirano)  
*L'outsider e l'ambigua accoglienza*

**STEFANO MASO**  
 (Università Ca' Foscari Venezia)  
*Filosofia antica della diversità e dell'ospitalità*

**VIVIANA CALLEGARI**  
 (Aletheia Ca' Foscari)  
*L'ospitalità degli dèi olimpici*

Intervento scenico di studenti del  
 Liceo Majorana-Corner  
 coordinati da **KARINE BALDAN e**  
**MARIA LETIZIA ANGELINI**



**CLASSICI CONTRO 2016 XENIA**  
 Progetto a cura di  
**ALBERTO CAMEROTTO e FILIPPOMARIA PONTANI**  
 UNIVERSITÀ CA' FOSCARI VENEZIA - DIPARTIMENTO DI STUDI UMANISTICI - DIPARTIMENTO DI FILOSOFIA E BENI CULTURALI  
 UNIVERSITÀ DI UDINE - UNIVERSITÀ DI TRENTO - ANTHROPOLOGIA DEL MONDO ANTICO SIENA - ASSOCIAZIONE ITALIANA DI CULTURA CLASSICA VENEZIA  
<http://lettere2.unive.it/flgreca/ClassiciContro.htm>



**LICEO MAJORANA-CORNER  
 MIRANO**  
**CLASSICI CONTRO**

**XENIA**  
 Migranti, stranieri, cittadini:  
 la cultura europea per l'ospitalità  
 tra i classici e il presente

**ESULI SENZA CITTÀ**



**TEATRO DI VILLA BELVEDERE  
 MIRANO**  
**martedì 1 marzo 2016 - ore 20.30**



MARIAPIA LIONELLO  
Liceo Maiorana-Corner Mirano  
**L'OUTSIDER E L'AMBIGUA  
ACCOGLIENZA**

Riperkorrendo la storia letteraria inglese intendo focalizzare l'attenzione sugli aspetti di ambiguità che sono presenti nella società quando si trova ad ospitare/integrare colui che viene percepito come estraneo per tradizioni culturali diverse, diversità di religione o diversità razziale. Nel mio excursus focalizzerò l'attenzione su alcuni famosi outsider, come i personaggi di Shylock e Othello, ma anche su altri meno noti personaggi, come Bertha Mason (da Jane Eyre) e su autrici contemporanee che a titolo diverso ci raccontano una storia di integrazione difficile. Quando il soggetto – seppure apparentemente inserito nella società - non è percepito come individuo, e cioè in tutta la sua essenza di umanità, scattano paure e pregiudizi che portano ad un epilogo tragico. Di ciò un autore come Shakespeare è ben consapevole e ci aiuta a riflettere sull'importanza dell'empatia, come riconoscimento dell'umanità dell'altro.



STEFANO MASO  
Università Ca' Foscari Venezia  
**FILOSOFIA ANTICA  
DELLA DIVERSITÀ E DELL'OSPITALITÀ**

*Hospes* (ospite) e *hostis* (nemico) sono corradicali. Di qui la disponibilità e, insieme, l'esitazione di fronte al nuovo, all'altro da sé, a ciò che potrebbe costituire un rischio o un'avventura. Ed ecco che l'ospite e l'ospitante da sempre si scambiano doni, solidarizzano, si raccontano e si legano in un vincolo di solidarietà. Ma cos'è il dono (*munus*) in questo contesto? Qualcosa di veramente gratuito oppure una sorta di assicurazione preventiva? Inoltre, cosa rappresenta la *communitas*? Anche in questo caso, dove sta il confine tra 'disponibilità' nei confronti del diverso e 'paura' che necessita di difese? Non per nulla, a controbilanciare la *communitas* sembra porsi l'*immunitas* (così Roberto Esposito). Tuttavia nel mondo antico resta chiaro che, se l'ospitalità è un *beneficium*, essa in quanto tale non possa che essere gratuita.



VIVIANA CALLEGARI  
Aletheia Ca' Foscari  
**L'OSPITALITÀ DEGLI DEI OLIMPICI**

Di fronte all'efferatezza con cui negli ultimi tempi sono stati e continuano ad essere condotti crimini e stragi in nome della religione, non possiamo non interrogarci su noi stessi e domandarci "come abbiamo potuto giungere a tanto?", "come porre un freno a tutta questa crudeltà?". E forse la risposta può giungere dal passato. Forse, ancora una volta, i nostri classici hanno qualcosa da dirci. Sarà infatti sufficiente un semplice confronto tra i politeismi antichi e le tre grandi religioni monoteistiche sulla base del modo in cui concepiscono il rapporto con le divinità degli altri per poter offrire una spiegazione – e magari anche una soluzione – a questo inquietante presente.